

**Giacomo Ronzitti**

**Presidente del Consiglio regionale della Liguria  
Assemblea Nazionale degli eletti e delle elette nelle assemblee regionali  
e delle province autonome  
Roma, 11 Luglio 2005**

GIACOMO RONZITTI, *Presidente del Consiglio regionale della Liguria*. Signor Presidente, cari colleghi, il ribaltamento della logica sottesa alla previgente formulazione del 117 ha, come sappiamo, per la prima volta comportato il riconoscimento di una potestà legislativa regionale generale, che può pienamente esplicarsi in tutte le materie che non siano soggette alla potestà esclusiva statale. Parimenti la soppressione del sistema di controlli preventivi statali sull'attività legislativa e amministrativa regionale, si è accompagnata con la convinzione che le Regioni, in una logica di pari ordinazione istituzionale, non siano più enti sottoposti a sorveglianza dello Stato ma siano enti dotati di una compiuta autonomia politica, legislativa e organizzativa.

In questo mutato quadro costituzionale la questione dei poteri di indirizzo, valutazione e controllo dei Consigli regionali non può non tener conto di due aspetti centrali: da un lato l'elezione popolare diretta del presidente della Giunta, già più volte richiamata, dall'altro il riconoscimento di un'ampia autonomia statutaria. L'elezione diretta del presidente della Governo regionale ha infatti profondamente modificato la fisionomia degli ordinamenti regionali, nell'ambito dei quali gli organi esecutivi, forti della legittimazione popolare diretta, hanno visto accresciuti i propri poteri ed assunto sempre maggiore centralità nell'azione politica e amministrativa regionale.

Tale riforma induce dunque a rimeditare profondamente anche il ruolo dei Consigli regionali, precisando, solo per parentesi, che a me personalmente, a differenza di quanto ha qui poco fa detto il sottosegretario Carrara, non pare utile sovrapporre altre riforme che potrebbero alimentare un clima di ulteriore confusione e conflittualità. Mi pare invece utile portare a pieno compimento la riforma del titolo V. A fronte della centralità degli organi esecutivi regionali infatti, introdotti dalla novella Costituzione, i Consigli regionali sono chiamati ad approntare tutti gli strumenti ed istituti necessari a rendere il più possibile trasparente, quindi controllabile, l'azione istituzionale-amministrativa. Un ruolo fondamentale assumono i nuovi statuti: accanto alle tradizionali forme ispettive di controllo sull'attività degli Esecutivi, questi possono orientare nuove forme di controllo gestionale e di valutazione delle leggi.

Non può sfuggire che la stessa giurisprudenza costituzionale ha affermato che l'abolizione del sistema dei controlli statali enucleati dalla previgente versione del titolo V, non esclude che le singole Regioni, nell'ambito della loro autonomia statutaria, possano prevedere nuove forme di controllo e di valutazione dell'operato dei propri organi, così in questo senso lo statuto della Regione Liguria ha inserito tra le funzioni essenziali del Consiglio, il monitoraggio dell'attività regionale e la verifica della sua efficacia. In tale ottica il ruolo dell'Assemblea non può e non deve quindi esaurirsi in un controllo di dettaglio sui singoli provvedimenti dell'Esecutivo, ma deve essere diretto a valutare come sia stata attuata la legge, quali conseguenze abbia provocato, quali risultati siano stati conseguiti. Solo così potranno essere assicurate trasparenza ed imparzialità dell'intera azione regionale. Sono quindi degne della massima attenzione quelle disposizioni statutarie che hanno inserito lo strumento delle clausole di valutazione delle leggi, approntando all'uopo appositi organismi consiliari per valutare l'impatto delle norme. Lo stesso programma di governo che il

presidente della Giunta è obbligato a presentare al Consiglio può essere un utile banco di prova per verificare l'efficacia dell'azione della Giunta. Tale strumento tuttavia, disgiunto da strumenti di verifica periodica sullo stato di attuazione del programma, capaci di assicurare un'adeguata rappresentanza, soprattutto delle opposizioni, rischia di tradursi in un'arma spuntata, al di fuori di un contesto più complessivo.

Infine voglio ricordare che particolare attenzione e valorizzazione merita anche la collaborazione tra i Consigli regionali e il conseguente avvio di progetti comuni diretti ad affinare e potenziare gli strumenti di controllo e di valutazione, come ha qui ricordato Monica Donini, presidente del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, consapevoli che lo scopo ultimo di tali progetti, nonché degli altri che eventualmente si riterrà utile mettere in campo, non è tanto quello di fornire i Consigli di nuovi strumenti ispettivi in una logica sanzionatoria, ma di rendere trasparenti i processi decisionali, la loro attuazione e i risultati conseguenti.